

Da Dante a Vannacci

●●● femminiello, culattone sono ormai termini da tribunale, non ci resta che chiamarli gay importando un'altra parola straniera nel nostro lessico italiano». O come quando sottolinea che a differenziare uomo e donna è il «bataccio» che si trova fra le gambe del primo e di cui è sprovvista la seconda.

Niente di nuovo, insomma, rispetto a una mentalità diffusa in passato e ancora presente in molti ambienti, in cui ad essere dominante era soprattutto il disprezzo verso chi era diverso – le maledette minoranze, che ora invece hanno preso il sopravvento e schiacciano le persone «normali».

Tra queste minoranze non potevano mancare gli immigrati. «Ma non prendiamo la migrazione come una fatalità alla quale ci dobbiamo arrendere, è una balla madornale». Sembrava inserirsi in questo contesto anche la battuta sul colore della pelle della pallavolista Paola Egonu, di origini nigeriane, ma a pieno titolo cittadina italiana, di cui Vannacci sottolinea nel libro che «i suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità che si può invece scorgere in tutti gli affreschi, i quadri e le statue che dagli etruschi sono giunti ai giorni nostri». Anche se poi in un'intervista, ha precisato che la Egonu «non solo è bravissima, ma è anche molto intelligente perché non si è lamentata. È giustissimo che giochi con l'Italia».

Sulla stessa linea l'esaltazione indiscriminata della legittima difesa privata: «Come si può limitare il diritto alla difesa della propria abitazione e della propria famiglia? (...) Il danno (la morte del ladro) qualora ci fosse, ed anche la perdita della vita, nei casi più estremi, sarebbe da considerarsi auto-procurato (...). Perché non dovrei essere autorizzato a sparargli, a trafiggerlo con un qualsiasi oggetto mi passi tra le mani o a catapultarlo giù dalle scale o dalla finestra dalla quale sta tentando di entrare e renderlo per sempre inoffensivo?». Insomma, siamo davanti a un repertorio di luoghi comuni del pensiero e del linguaggio leghista. Non c'è da stupirsi che Salvini abbia offerto la propria piena solidarietà al generale, che, come possibile candidato della Lega, alle prossime elezioni europee, potrebbe garantire al Carroccio un recupero di voti a destra.

Resta da chiedersi se, dopo la spontanea reazione negativa di Crosetto, la Meloni si ricorderà di aver finora in sostanza avallato questa linea e tornerà ad uniformarsi ad essa, anche per non rischiare di perdere consensi, o se avrà il coraggio di cercare piste nuove, che vadano al di là di questa stanca rimesticatura di vecchi slogan.

Per il bene dell'Italia, che ha urgente bisogno di trovare finalmente una vera cultura «di destra» (così come ce ne vorrebbe una «di sinistra», anch'essa latitante), non possiamo che augurarci che si verifichi questa seconda ipotesi.

Card. Zuppi: «La sicurezza sul lavoro è responsabilità della politica, dell'economia e della società»

«La tragica morte di cinque operai al lavoro sui binari, in un cantiere ferroviario a Brandizzo (Torino), accende ancora una volta i riflettori sul dramma delle morti bianche». È quanto ha dichiarato in una nota il cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi. «Purtroppo, ogni giorno nel nostro Paese piangiamo perdite incomprensibili di vite umane strappate alle loro famiglie e alla comunità - ha aggiunto - Ci uniamo alla voce dell'arcivescovo di Torino, mons. Roberto Repole, per esprimere profondo dolore per quanto avvenuto e manifestare la vicinanza delle Chiese in Italia ai familiari dei cinque operai. Nel pregare per loro e per il macchinista coinvolto nell'incidente, invitiamo a non assistere rassegnati a queste tragedie che si ripetono: non si tratta di una media statistica (che ogni giorno vede tre vittime), ma di volti, di persone. È una grave perdita per tutti».

È in gioco la dignità di noi stessi: la sicurezza nei luoghi di lavoro è frutto di tante responsabilità sociali, economiche e politiche che devono convergere al servizio dei lavoratori. La più grande ricchezza sono le persone. Come ha ricordato Papa Francesco: «La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore» (20 gennaio 2022).

Eleviamo la nostra preghiera alla Madonna che a Torino è venerata come Vergine della Consolata perché dia conforto ai familiari delle vittime e a quanti sono coinvolti in questa tragedia».

Calendario avvio anno pastorale 2023-2024

Con lo stile di Gesù per incontrare il mondo

Siamo chiamati a focalizzarci «non su «che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa», ma su «che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo». (CEI, Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale in Italia, p. 11).

SETTEMBRE

11 Lunedì Inizio iscrizioni catechismo
15 Venerdì Festa dell'Addolorata – SS. Messe 9 - 19
16 Sabato 19,00 Incontro giovanissimi e post-cresima
18 Lunedì 18,00 Trasferimento effigie SS. Medici in Chiesa Madre

22 Venerdì 20,00 Inizio novena e S. Messa
26 Martedì Festa SS. Medici
SS. Messe 9,00 – 19,00

OCTOBRE

2 Lunedì 9,00 S. Messa chiesa S. Giuseppe e inizio adorazione ogni lunedì
3 Martedì 20,00 Itinerario formativo adulti e gruppi famiglie
5 Giovedì 20,00 Sii saggio e sarai felice. Itinerario biblico sul libro del Siracide.
7 Sabato 16,30 Veglia genitori e ragazzi per inizio anno catechistico
15 Domenica 17,00 Incontro Gruppo Fidanziati

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Siamo creature fragili, Gesù, e quindi possiamo sbagliare: sbagliamo nel valutare le persone, sbagliamo nel reagire lasciandoci guidare dalla rabbia o dalla gelosia, siamo segnati dalla debolezza e dunque il nostro cuore ospita sentimenti e pensieri oscuri. Tu sai come vanno le cose quando questo accade: le accuse e le controaccuse, le parole sussurrate all'orecchio, il corteo di esagerazioni, di sospetti infondati, di giudizi dichiaratamente cattivi. No, non è così che si dovranno comportare quelli che vogliono essere tuoi discepoli. Tu chiedi loro, senza mezzi termini, di venire allo scoperto, di affrontare chi ci ha fatto del male, con semplicità e con mitezza. Tu sai che il male può essere sconfitto solo se affrontato a viso aperto, senza astuzie e sotterfugi, con uno sguardo limpido e con un cuore colmo di amore che tratta l'altro da fratello.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 37
10 SETTEMBRE 2023

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Da Dante al generale Vannacci

di Giuseppe Savagnone

La frattura all'interno della destra

Sulla vicenda del generale Vannacci e del suo ormai famoso libro «Il mondo al contrario» si sono creati molti equivoci, su cui vale la pena di soffermarsi perché, al di là della polemica contingente, è in gioco una questione più di fondo, che riguarda l'esistenza o meno di una cultura «di destra» e la sua capacità di sfidare quella, finora ampiamente egemone, «di sinistra». È noto che, fin dai suoi esordi, l'attuale governo ha puntato su questa sfida per legittimare il proprio successo elettorale e trasformarlo in una svolta epocale. Lo ha fatto, per la verità, in modo maldestro, quando il ministro della Cultura Sanguiliano, ansioso di rivalutare la tradizione del pensiero di destra, - «la destra», ha affermato orgogliosamente, «ha cultura, deve solo affermarla» - si è spinto fino a sostenere arditamente che ne era stato Dante il fondatore, suscitando le divertite ironie dei competenti. È in questo contesto che si colloca la pubblicazione del libro di Vannacci, che decisamente si pone su una linea alternativa a quella «di sinistra» e ne contesta puntualmente, una dopo l'altra, tutte le tesi. Un testo ambizioso - già per la mole: 354 pagine! -, che si propone di denunziare e ribaltare la visione del mondo oggi dominante e che perciò, più che «conservatore», va senz'altro definito, in senso proprio, «reazionario».

Ma qui è cominciato il gioco degli equivoci. Forse il generale, in questo attacco frontale, contava sulla tacita solidarietà del governo. E invece si è trovato davanti a una reazione durissima del ministro della Difesa Crosetto, che lo ha destituito dall'incarico di responsabile dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e ha annunciato l'apertura di un'azione disciplinare nei suoi confronti, e ha parlato di «farneticazioni personali (...) che screditano l'Esercito, la Difesa e la Costituzione».

A questo punto si è scatenata, però, una serie di reazioni che hanno spaccato non solo il fronte dei partiti di destra, ma anche ciascuno di

Una comunità di fratelli e sorelle



«Vox et ammonitio fra te et tui soli».
Matteo 18, 15

Nella lettura continua del Vangelo di Matteo sono stati scelti due brani del capitolo 18, noto come il «discorso comunitario» o ecclesiale. È una raccolta di istruzioni e norme rivolte ai discepoli per indicare quale deve essere lo stile dei loro rapporti come fratelli chiamati all'accoglienza, alla riconciliazione e al perdono (vangelo).

In questa domenica è proposto un brano che riunisce insieme alcune sentenze riguardanti la correzione o riconciliazione fraterna. Questo motivo è anticipato dal testo di Ezechiele, che ricorda la responsabilità e solidarietà di destino del profeta con i singoli membri della comunità davanti a Dio (prima lettura). Anche il brano della seconda lettura si armonizza con questo tema, perché Paolo chiude la sua esortazione alla comunità di Roma indicando nell'amore la sintesi e il vertice di tutta la volontà di Dio. Gli ascoltatori della Parola sono invitati ad assumere la stessa attitudine spirituale di figli.

IL VANGELO, SENZA DIPLOMAZIE Padre Zanutelli compie 85 anni

di Valerio Gigante

Compleanno importante, 85 anni, quello festeggiato il 26 agosto scorso da padre Alex Zanutelli, missionario comboniano da decenni punto di riferimento per il mondo cattolico progressista, il movimento altermondialista e per la pace. Un compleanno trascorso animando un campo biblico del movimento «Giovani e Missione», al rione Sanità di Napoli, dove Zanutelli attualmente vive. Nato a Livo, in provincia di Trento, nel 1938, Zanutelli è entrato giovanissimo fra i religiosi comboniani, studiando teologia negli Stati Uniti, a Cincinnati, negli anni delle lotte per i diritti dei neri condotte da Martin Luther King, la cui azione ha segnato fortemente la formazione di Zanutelli. Nel 1964 è stato or-

Padre Zanotelli compie 85 anni

●●● dinato sacerdote. Da missionario comboniano è stato inviato nel Sudan meridionale. Dopo 8 anni di permanenza è stato però allontanato dal governo, a causa della sua vicinanza alle istanze del popolo Nuba. Ma anche ai vertici della Chiesa e della sua congregazione non piaceva il modo con cui Zanotelli aveva scelto di inculturare il messaggio cristiano all'interno degli usi e delle tradizioni locali. Rientrato a Verona, dove ha sede la casa generalizia dei comboniani, nel 1978 Zanotelli ha assunto la direzione di Nigrizia, la rivista comboniana che si occupa dell'Africa, contribuendo a renderla uno strumento di informazione (e formazione) sui rapporti tra il Nord e il Sud del mondo, denunciando il neocolonialismo, il traffico delle armi, il sistema di sfruttamento e depauperamento sistematico del Continente. La linea editoriale di Zanotelli si basava sulla valorizzazione delle nuove teologie e di una idea di "missione" radicalmente diversa da quella tradizionale, spesso legata a una visione pietistica e caritatevole che – in nome della necessità di "salvare le anime" – ignorava, talvolta combatteva, le culture locali ritenendo di dover sostituire ad esse la cultura occidentale.

Nel suoi 9 anni da direttore Zanotelli fa assumere alla rivista posizioni sempre più nette, denunciando in particolare lo scandalo del commercio delle armi (anche italiane), della cooperazione allo sviluppo improntata al business e gestita con metodi opachi, le ingiustizie sociali. I confratelli solidarizzarono con lui, ma le pressioni del governo italiano e del Vaticano sui vertici comboniani furono troppo forti. Zanotelli aveva messo in luce ambiguità sia dell'istituzione ecclesiastica e dei vertici missionari, sia politiche, approfondendo le ragioni strutturali che perpetuavano la condanna di interi popoli e nazioni (tranne le loro élites corrotte e sostenute dai Paesi occidentali) alla miseria.

Padre Alex decise allora di ripartire per l'Africa, destinazione Korogocho, una delle baraccopoli che attorniano Nairobi, la capitale del Kenya. Lì diede vita a piccole comunità cristiane, ma anche a una cooperativa che si occupava del recupero di rifiuti, dando lavoro a numerosi baraccati e battendosi per le riforme che riguardano la distribuzione della terra e l'assistenza socio-sanitaria, denunciando le piaghe dell'Aids, della fame, della prostituzione, della droga, dell'alcolismo e della violenza.

Durante un anno sabbatico trascorso in Italia, a cavallo del 95-96, lanciò l'idea della Rete Lilliput, piccole comunità impegnate a livello locale in pratiche nonviolente ed ecosostenibili che cercano però di incidere con la loro azione anche nella dimensione globale. Al ritorno da Korogocho, nel 2001, partecipò attraverso la Rete Lilliput al fermento suscitato dai movimenti altermondialisti impegnati nei Social Forum. Infine, dal 2004, il trasferimento a Napoli, dove ha proseguito il suo impegno per il disarmo, l'acqua pubblica, la salute, l'ambiente, i beni comuni, la giustizia sociale.

Anche negli ultimi giorni Zanotelli non ha fatto mancare la sua voce sui temi al centro del dibattito politico e civile. Ad agosto ha rilanciato un suo periodico appello che – dal 2017 – invita i media occidentali e non trascurare i gravi conflitti che insanguinano il Continente africano (come avviene in Sudan, Sahel, Libia, Niger, Somalia, Eritrea, ecc.). In una intervista al Fatto Quotidiano pubblicata proprio il giorno del suo compleanno, gli è stato chiesto, tra le altre cose, di commentare la frase del generale Vannacci per cui «chi arriva in Italia dovrebbe ringraziare per la compassione e la generosità». «Sono meravigliato – ha replicato Zanotelli – non solo di ciò che ha detto Vannacci ma del fatto che abbia trovato un pubblico così vasto, soprattutto nel web. Mi sorprende l'avanzata dell'ultradestra, del suprematismo bianco. La mia gente a Korogocho mi ha imposto le mani e un pastore della Chiesa indipendente africana ha detto: "Ti prego Papà dona il tuo spirito ad Alex perché possa tornare dalla sua tribù bianca e convertirla". Se non accadrà, non c'è speranza né per noi né per loro». «Il suprematismo bianco – ha proseguito – ce lo portiamo dentro. Siamo convinti di avere la civiltà, la cultura, la religione superiore a tutti gli altri. Da qui le affermazioni di Vannacci. La gente che sta arrivando in Italia

è il frutto amaro delle politiche neocoloniali, del disastro ecologico che facciamo in Africa».

Sul governo, anzi sui governi che continuano a parlare di immigrazione come di una "emergenza" Zanotelli replica: «L'assurdità sta proprio nel continuare a ripetere che si tratta di emergenza quando siamo di fronte a una situazione strutturale che dev'essere presa di petto. Siamo davanti a qualcosa che nessuno può bloccare. Dobbiamo andare verso un'umanità plurale».

Sugli scenari di guerra che si sovrastano, l'analisi di Zanotelli è drastica: «O riusciamo finalmente a dire basta al riarmo o passeremo da un conflitto a un altro. L'anno scorso l'Unione Europea ha speso 345 miliardi di euro in armi: non è mai accaduto prima d'ora. È la follia umana. Stanno vincendo i mercanti di morte».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 10 SETTEMBRE XXIII Domenica del Tempo Ordinario Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i>	Negli errori si confonde spesso la causa con l'effetto.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00. 50° di matrimonio BOMBINO SALVATORE – TESSÉ ANGELA
LUNEDÌ 11 SETTEMBRE Col 1,24 – 2,3; Sal 61; Lc 6,6-11 <i>In Dio è la mia salvezza e la mia gloria</i>	L'errore può sembrare una verità, se astutamente dimostrato.	ISCRIZIONE AL CATECHISMO (9-12; 16-20) Ore 11,00: Matrimonio INGRAVALLO ANDRA – D'ADDATO DANIELA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 12 SETTEMBRE Col 2,6-15; Sal 144; Lc 6,12-19 <i>Buono è il Signore verso tutti</i>	La fatica per costruire errori è superiore a quella per non farli.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + LAURA (CALBI)
MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE S. Giovanni Crisostomo Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26 <i>Buono è il Signore verso tutti</i>	Non sempre gli occhi chiusi dormono. Non sempre gli occhi aperti vedono.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + RAFFAELA (SIGNORILE)
GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE Esaltazione della Santa Croce Nm 21,4b-9 opp. Fl 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17 <i>Non dimenticate le opere del Signore!</i>	Il maiale si crogiola nell'acqua, soprattutto se impura.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 15 SETTEMBRE B. V. Maria Addolorata Eb 5,7-9; Sal 30 (31); Gv 19,25-27 opp. Lc 2,33-35 <i>Salvami, Signore, per la tua misericordia</i>	L'acqua minerale è venduta a dismisura da quando è nata l'espressione di 'acqua potabile' in casa.	FESTA DELLA B. V. MARIA ASSOLORATA SS. Messe ore 9,00 – 19,00 Dopo la Messa vespertina breve processione per le seguenti vie: CHIESA MADRE – VIA NAZIONALE – VIA LEOPARDI – VIA BATTISTI – VIA TASSO – VIA SAN GIUSEPPE – CHIESA DI S. GIUSEPPE.
SABATO 16 SETTEMBRE Ss. Cornelio e Cipriano (m) 1Tm 1,15-17; Sal 112; Lc 6,43-49 <i>Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre</i>	Se bere acqua fosse un peccato, sarebbe più saporita.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 17 SETTEMBRE XXIV Domenica del Tempo Ordinario Sir 27,30 – 28,7, NV 27,33 – 28,9; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i>	La democrazia è tale perché possono essere eletti anche gli incompetenti e i corrotti.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30

●●● essi al proprio interno. La rottura di gran lunga più grave è venuta con l'intervento del vicepremier leghista Matteo Salvini, che, sconsigliando pubblicamente la decisione di un ministro del suo stesso governo, ha espresso la propria solidarietà al generale, appellandosi alla libertà di espressione del pensiero, prevista dalla nostra Costituzione. Ma non meno traumatica è stata la presa di posizione, nello stesso senso, di due importanti esponenti dello stesso partito di Crosetto, Giovanni Donzelli, responsabile dell'Organizzazione di Fdi e vicepresidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, e Galeazzo Bignami, viceministro alle Infrastrutture. Tutti, anche prescindendo dal merito dei problemi affrontati nel libro, hanno evocato il pericolo di una censura imposta in nome del "politicamente corretto" a favore del pensiero unico dominante.

Le ragioni del ministro ...

Crosetto, da parte sua, si è difeso, negando che alla base del suo prov-

vedimento vi sia stato l'intento di limitare la libertà di espressione. «Solo senso delle istituzioni e dello Stato», ha chiarito. Il ministro ha ricordato che «le Forze Armate e di polizia, cui è consentito per legge e Costituzione, l'uso della forza, devono operare prive di pregiudizi di ogni tipo (razziali, religiosi, sessuali)». «Perché tutti devono sentirsi sicuri». Per certi versi la risposta è senz'altro corretta. Il richiamo indiscriminato, da parte dei critici del ministro, alla libertà di pensiero e di espressione prevista dalla Costituzione nasconde un evidente equivoco. Essa non esclude, infatti, delle precise limitazioni legate al ruolo e alla funzione che il singolo è chiamato a svolgere. I rappresentanti delle istituzioni dello Stato, che sono al servizio di tutti i cittadini, non possono permettersi di assumere pubblicamente posizioni ideologiche che implicherebbero una discriminazione a favore di alcuni e a danno di altri. Questo è particolarmente vero quando i membri di queste istituzioni godono di particolari prerogative, non concesse ad altri funzionari pubblici, come nel caso della magistratura e dell'esercito. Un giudice, a cui la comunità conferisce lo straordinario potere di decidere della libertà fisica di altre persone, non può dire, al di fuori delle rigide regole processuali, tutto ciò che sa e che pensa personalmente di un imputato, perché verrebbe immediatamente ricusato. E un alto ufficiale, a cui è affidato il monopolio dell'uso delle armi, non può permettersi di esprimere opinioni che possano gettare una qualsiasi ombra sulla assoluta imparzialità del suo operato.

Se uno vuole dire quello che pensa senza limiti, non entra nella magistratura e non fa la carriera militare. Il generale Vannacci è probabilmente un ottimo soldato – il suo curriculum lo attesta senza ombra di dubbio –, ma forse non ha sufficientemente meditato sulle regole della convivenza civile e sugli obblighi che il suo status gli imponeva. Altrimenti non avrebbe preso pubblicamente posizioni così nette e discriminanti – a torto o a ragione – nei confronti di particolari categorie di persone che dovrebbero poter contare sulla sua assoluta neutralità.

...E quelle dei suoi critici

Eppure le proteste dei rappresentanti della destra hanno un fondamento. Perché Crosetto non si è limitato a condannare la presa di posizione del generale: ha parlato di «farneticazioni personali (...) che screditano l'Esercito, la Difesa e la Costituzione». Questo è un giudizio di merito e colpisce il contenuto specifico del libro di Vannacci. Ora, il paradosso è che questo contenuto esprime in larga misura proprio le posizioni culturali espresse dai partiti di destra nel loro programma elettorale e nelle loro prese di posizione pubbliche. Non a caso la stragrande maggioranza della sinistra, coerentemente, è stata subito solidale con il ministro. Con l'eccezione significativa di Marco Flizzo, presidente onorario dei Comunisti italiani, che ha avanzato il sospetto che la rimozione di Vannacci sia piuttosto legata, in realtà (come il suo esilio da comandante della Folgore a direttore dell'Istituto Geografico Militare) ai due esposti presentati dal generale in cui denunciava l'uso di uranio impoverito durante le missioni all'estero a cui ha partecipato. Quel che è certo è che gli italiani, che avevano votato in maggioranza per la destra alle elezioni politiche, hanno sancito il successo editoriale del libro. «Il mondo al contrario», anche sospinto dal vento delle polemiche, è balzato al primo posto nella graduatoria delle vendite estive, mentre il suo autore è stato subissato di interviste e di inviti a trasmissioni televisive.

Niente di nuovo sul fronte della destra

Ma che cosa dice il libro? Esso costituisce una denuncia di quello che considera un vero e proprio assalto alla normalità e al buon senso, compiuto in questi anni in nome di minoranze che non vi si inquadrano e che vogliono la prevalenza del marginale sulla norma generale. Emblematico, secondo l'autore, il caso della cultura che oggi equipara i legami tra omosessuali e transgender a quelli "naturali" tra uomo e donna. Vannacci non contesta la liceità delle pratiche omosessuali, non contesta il rispetto dovuto anche agli omosessuali e i diritti recentemente acquisiti – ivi incluse, lo dice esplicitamente, le unioni civili. Ciò che rifiuta è la pretesa di essere riconosciuti come "normalità", ossia in tutto e per tutto alla pari e intercambiabili con l'unione eterosessuale. «Cari omosessuali, normali non lo siete, fatevene una ragione!».

A dispetto delle tre lauree conseguite, il linguaggio del generale risente a volte pesantemente del clima della caserma. Come quando, proprio a proposito degli omosessuali, si lamenta di non poter più usare tanti bei vocaboli che andavano invece di moda una volta: «Pederasta, invertito, sodomita, finocchio, frocio, ricchione, ●●●